



## CARLO INFANTE

Consulente e Libero Docente di Performing Media

Libero docente di Performing Media nelle Università, Accademie e altre agenzie formative che tendono ad interpretare l'Innovazione attraverso l'uso sociale e culturale dei nuovi media. Ha diretto, negli anni Ottanta, festival come Scenari dell'Immateriale a Narni dove è nato il fenomeno del videoteatro, condotto (anche come autore) trasmissioni radiofoniche su Radio1 e Radio3, televisive come Mediamente.scuola su RAI3, satellitari-live set come FuturChannel su Stream e, nel 2009, la trasmissione Salva con Nome su RAInews24. Come progettista culturale ha curato molteplici progetti sulle modificazioni antropologiche dettate dall'evoluzione tecnologica, con un'attenzione forte all'ambito educativo (ha collaborato, tra gli altri, con Ministero alla Pubblica Istruzione, TIN-webscuola, CNR, nel 1994 ha curato un Media-Lab per la Biennale dell'Adolescenza a Cagliari e nel 1996 Il Futuro Digitale a Torino), alle mutazioni dei linguaggi (Scrittura Mutante al Salone del Libro, ADE-Art Digital Era al Festival Inteatro di Polverigi, ...) e alla creatività sociale delle reti (Palestre di cittadinanza digitale con Libera, nomi e numeri contro le mafie e Cantieri di urban experience). Autore, tra l'altro, di Educare on line (1997, Netbook), Imparare giocando. L'interattività tra teatro e ipermedia (Bollati Boringhieri, 2000), Edutainment (Cop Italia, 2003), Performing Media. La nuova spettacolarità della comunicazione interattiva e mobile (Novecentolibri, 2004), Performing Media 1.1 Politica e poetica delle reti (Memori, 2006) e di molti altri saggi e articoli per più testate (tra cui NOVA-Sole24ore).

## LA RETE COME SPAZIO PUBBLICO

La scommessa principale in atto per quanto riguarda l'Innovazione è direttamente proporzionale alla capacità d'interpretare la Società dell'Informazione per ciò che può diventare: il nuovo spazio pubblico, quello di una polis fatta da informazioni prodotte dall'azione degli uomini che usano la rete come nuova opportunità di relazione sociale. L'evoluzione del social networking rifonda il concetto d'informazione: non più solo prodotta dagli specialisti bensì anche dagli utenti dei sistemi informativi. L'utente delle reti può trovare il modo per portare con sé, dentro la rete globale, la dimensione locale della propria soggettività e della propria comunità. È qualcosa che è già nell'aria da tempo nella cultura digitale ma che deve ancora compiersi nell'assetto generale della rete pubblica e quindi è decisivo saper guardare alle nuove generazioni.

## VERSO UNA SOCIETÀ DEI SAPERI E DEI PARERI

Senza questa attenzione qualsiasi portale web apparirà come uno di quei gran portali di ranch visti nei film western degli anni Sessanta: una grande impalcatura con il deserto dietro. La fortuna delle piattaforme di social networking dimostra quanto sia possibile rilanciare una strategia di comunicazione pubblica che sia in grado di tradurre l'interattività in nuova forma d'interazione sociale e anche emozionale. Per accostare all'auspicata società dei saperi anche una società dei pareri. Le strutture relazionali della società di massa necessitano un radicale ripensamento a partire da un più preciso orientamento della comunicazione verso target particolari. Ma non è solo una questione di nuove funzionalità, bensì di strategia di comunicazione pubblica che solleciti il desiderio di mettersi in gioco: di partecipare a piattaforme web che sappiano fidelizzare e valorizzare il feedback dei cittadini on line. Perché si

renda esplicito quanto la rete possa essere spazio pubblico. È nel valore d'uso della comunicazione che si annida l'elemento germinale delle risposte a quelle domande che ci stiamo ponendo in questa cruciale fase di transizione culturale.

## GLI SCENARI DEL WEB 2.0. LA MUTAZIONE DI PARADIGMA

Siamo nell'arco di un passaggio radicale, cambia la chiave di violino davanti al pentagramma evolutivo. E ciò riguarda non solo la crisi strutturale degli assetti produttivi ma anche di quelli sociali. Sta cambiando il nostro modo di percepire il mondo, l'idea di spazio e di tempo. È vero o no che il web si sta rivelando il nuovo spazio pubblico? In che termini stabilire la relazione tra queste reti immateriali e il territorio? Un sistema-paese come l'Italia, che soffre ancora di un ritardo grave rispetto ad altri paesi molto più connessi ad internet, deve rilanciare questa relazione, a partire dalla sua prerogativa di essere uno dei territori più desiderabili. Eppure è una potenzialità non espressa fino in fondo per via di un approccio inefficace con i sistemi organizzativi e quelli della comunicazione, fin troppo adagiati sul modello televisivo incapace di cogliere le sfumature della complessità di un'utenza che pone nuove domande. La nuova complessità di cui stiamo trattando riguarda la simultaneità delle informazioni, le dinamiche della rete e in particolare le dinamiche partecipative del web 2.0 e del social networking dove le informazioni sono sempre più innervate alle relazioni. C'è ancora qualcuno che snobba la tecnologia come se fosse qualcosa per addetti ai lavori informatici? È questo uno dei punti cardine della grave crisi di passaggio che stiamo vivendo, in cui la recessione economica rischia di annichire le attenzioni per la ricerca. Eppure la proiezione nel futuro deve rivelarsi come una risorsa da ridistribuire. Avete presente quella frase di William Gibson? "Il futuro è già qui. È solo mal distribuito".